



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

3 aprile

2024

Malattie sul lavoro più che in Piemonte

In tutta la provincia aumento del 33% dei casi denunciati

VALENTINA CASTELLANETA

● A Taranto aumentano le malattie professionali denunciate. Il 2023 ha segnato un 33 per cento in più rispetto al 2022. Con 2.387 casi la provincia ionica supera intere regioni come la Liguria, che ne conta 1433 o il Piemonte con 1528. La denuncia arriva dall'Animl, Asso-

vero bisogna dare una svolta. Quante di queste denunce sono riconducibili all'esposizione all'amianto, fenomeno tristemente diffuso sul nostro territorio? In ogni caso siamo di fronte ad una realtà preoccupante e dobbiamo lavorare tantissimo sulla cultura della sicurezza e della prevenzione tra le nuove generazioni. Bisogna sensibilizzare il più possibile datori di lavoro, imprenditori, ma anche i lavoratori e bisogna farlo iniziando dalle scuole, per arrivare alla politica, perché tutti siano presenti e siano convinti di risolvere il problema».

Nel 2023 in Puglia sono stati denunciati 27580 infortuni. A Taranto le denunce sono state 3.637, quattro sono i morti sul lavoro. Un calo quasi dell'otto per cento rispetto al 2022, ma i numeri restano elevati e secondo

Anmil richiedono grande attenzione delle parti sociali, delle istituzioni e della società civile.

Per questo Emidio Deandri e il consigliere regionale Pd, Vincenzo Di Gregorio, hanno annunciato una campagna non solo per ricordare le vittime di incidenti mortali e gravi, ma soprattutto per sensibilizzare i giovani sui temi del-

la sicurezza sul lavoro e della prevenzione degli infortuni. Riprendendo la campagna nazionale dell'Anmil, Di Gregorio e Deandri hanno sottoscritto una lettera che sarà inviata a tutti i sindaci della provincia di Taranto con cui si chiede l'installazione di panchine bianche in ricordo delle vittime del lavoro nelle più importanti piazze, strade, aree pubbliche delle città. «I dati sono allarmanti - ha spiegato Di Gregorio - siamo abbastanza preoccupati. Così abbiamo deciso di scrivere a tutti i comuni della provincia di Taranto per installare le panchine bianche a ricordo delle morti sul lavoro. Chiaramente non ci fermeremo a questo, ci rivolgeremo anche agli altri comuni della Puglia e chiederemo l'installazione di una panchina anche all'interno del Consiglio Regionale».

In concomitanza con l'installazione della panchina bianca, verranno organizzati momenti di riflessione sui temi della sicurezza sui luoghi di lavoro e della prevenzione degli infortuni, rivolti agli studenti delle scuole superiori. «L'Anmil da anni promuove iniziative in favore della sicurezza sul lavoro. In questo senso la campagna delle panchine bianche avviata a livello nazionale, è uno strumento utilissimo per coinvolgere le comunità e per arrivare ai giovani. Auspichiamo che la nostra sollecitazione venga accolta positivamente dai sindaci, anche perché si tratta di un intervento quasi a costo zero per le pubbliche amministrazioni».



INFORTUNI Nel 2023 a Taranto 3.637 denunce e 4 morti

ciazione nazionale Lavoratori mutilati e invalidi del Lavoro, sui dati dell'Inail. «Bisogna - ha detto il vicepresidente nazionale dell'Anmil Emidio Deandri - dare una svolta decisiva alla battaglia contro gli infortuni, le morti sul lavoro e le malattie professionali. Questa provincia sta pagando un prezzo altissimo purtroppo e i dati ci fanno pensare che dav-

Revocata la sospensione delle autorizzazioni la Casa di cura «Arca» riapre ai pazienti

● **TARANTO.** La Regione Puglia ha annunciato la revoca del provvedimento di sospensione delle autorizzazioni e degli accreditamenti alla Fondazione Cittadella della Carità, consentendo così alla Casa di Cura ARCA di riaprire le sue porte ai pazienti. Questa decisione giunge dopo un attento esame delle memorie difensive presentate dalla Fondazione. Dunque da ieri la struttura è tornata ad accogliere i pazienti. Mentre per i poliambulatori si dovrà attendere qualche giorno in più.

L'annuncio è stato accolto con soddisfazione dai segretari generali Flavia Ciraci (CISL FP) e Giovanni Maldarizzi (UIL FPL), i quali hanno sottolineato l'importanza sociale e lavorativa di tale revoca. «La revoca del provvedimento - scrivono i confederali - rappresenta un passo avanti significativo nella normalizzazione della situazione presso la

Cittadella della Carità. Questo successo è stato possibile grazie al lavoro di concertazione dei rappresentanti sindacali della Funzione Pubblica di CISL e UIL, i quali si sono impegnati attivamente per risolvere prontamente la questione, che minacciava di privare i cittadini di un polo sanitario cruciale per il territorio dell'arco ionico».

Inoltre, i sindacati hanno richiesto il tempestivo ripristino di tutte le autorizzazioni sospese il 18 marzo 2024 dal Dipartimento del Servizio Accreditamenti e Qualità. «Questa richiesta - continuano CISL e UIL - è motivata dalla necessità di riprendere le attività sanitarie essenziali per l'intero territorio ionico e di mantenere i livelli occupazionali ad esso correlati. I sindacati si sono anche espressi nella speranza che venga presto risolto il blocco dei servizi dei poliambulatori, fondamentali per ridurre le lunghe liste d'attesa».

Lavoro

In provincia jonica lo scorso anno c'è stato un incremento del 33% Numeri peggiori di regioni come Liguria o Sicilia. Deandri (Anmil) e il consigliere Di Gregorio: una panchina bianca in ogni comune

Malattie professionali, l'allarme Taranto peggio del Piemonte

I freddi numeri spiegano in maniera chiara e netta una tendenza preoccupante. In provincia di Taranto nel 2023 sono state denunciate 2387 malattie professionali, con un incremento del 33,4% rispetto all'anno precedente in cui furono 1789. Per intendersi: la sola provincia jonica ha più denunce di malattie professionali dell'intero Piemonte (1528), o della regione Liguria (1433) o ancora della Sicilia (1476). Un primato preoccupante dovuto ovviamente anche alla consistente presenza industriale sul territorio.

Una vera e propria emergenza come è stata definita ieri dal vicepresidente nazionale dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) Emidio Deandri e dal consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd) nel corso di una conferenza stampa.

Per quanto riguarda gli infortuni, secondo i dati Inail nel 2023 in Puglia sono stati denunciati 27580 episodi (-6,2% rispetto all'anno precedente); 3637 a Taranto (-7,9%). I morti sul lavoro in tutta la regione sono stati 78 di cui 4 nella provincia jonica, per fortuna in numero inferiore al 2022 quando furono dodici. Nonostante il calo generalizzato, si tratta di numeri elevati che richiedono grande attenzione.

«I dati delle malattie profes-

sionali e degli infortuni ci preoccupano molto - ha detto il consigliere regionale Di Gregorio - per questo crediamo che sia necessario accelerare e intensificare le iniziative di sensibilizzazione soprattutto tra le nuove generazioni, la futura classe dirigente e lavorativa del Paese. L'iniziativa odierna è un primo step di un'attività più ampia in cui auspichiamo il coinvolgimento di altri enti o associazioni, a cominciare dall'Inail istituto di riferimento in tema di infortuni sul lavoro. La nostra lettera sarà inviata già da domani ai sindaci della provincia di Taranto, ma progressivamente vogliamo raggiungere tutti i comuni della Puglia. Analoga richiesta formuleremo alla Presidente del Consiglio regionale, Loreana Capone perché crediamo che possa avere un grande impatto e un forte valore simbolico l'installazione di una panchina bianca in ricordo delle vittime del lavoro nella sede del Consiglio regionale pugliese».

Deandri e Di Gregorio hanno annunciato iniziative per



Un momento della conferenza stampa di ieri: da sinistra, Di Gregorio e Deandri. Foto: Ingentito

ricordare le vittime di incidenti mortali e gravi e per sensibilizzare i giovani sui temi della sicurezza sul lavoro e della prevenzione degli infortuni. Riprendendo la campagna nazionale dell'Anmil, i due hanno sottoscritto una lettera che sarà inviata quindi a tutti i sindaci della pro-

vincia di Taranto: nella missiva si chiede l'installazione di panchine bianche in ricordo delle vittime del lavoro nelle più importanti piazze, strade, aree pubbliche delle città.

L'iniziativa sarà progressivamente estesa alle altre province della Puglia ed è aperta al contributo di enti pubblici

e associazioni. In concomitanza con l'installazione della panchina bianca, verranno organizzati momenti di riflessione sui temi della sicurezza sui luoghi di lavoro e della prevenzione degli infortuni, rivolti agli studenti delle scuole superiori.

«Sembra difficile credere

che la sola provincia di Taranto abbia più malattie professionali di regioni a forte vocazione industriale come la Liguria o il Piemonte - ha sottolineato il vicepresidente Anmil Deandri - eppure è questa la realtà che emerge dai dati Inail diffusi questa mattina. A tal proposito mi chiedo: quante di queste denunce sono riconducibili all'esposizione all'amianto, fenomeno tristemente diffuso sul nostro territorio? In ogni caso siamo di fronte ad una realtà preoccupante e dobbiamo lavorare tantissimo sulla cultura della sicurezza e della prevenzione tra le nuove generazioni».

L'Anmil da anni promuove iniziative in favore della sicurezza sul lavoro. In questo senso la campagna delle panchine bianche avviata a livello nazionale, ha concluso Deandri, è uno strumento «utilissimo per coinvolgere le comunità e per arrivare ai giovani. Auspichiamo che la nostra sollecitazione venga accolta positivamente dai sindaci, anche perché si tratta di un intervento quasi a costo zero per le pubbliche amministrazioni. Come Anmil, inoltre, siamo impegnati a far conoscere il dramma della insabbiabilità e delle malattie professionali nelle realtà produttive e in altri contesti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello ai sindaci e alla presidente del Consiglio regionale Capone «Si fermi la strage silenziosa»

LA SANITÀ AZIONE CONTRO IL RINVIO DELL'ENTRATA IN VIGORE DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA E RELATIVE TARIFFE

«Puglia, i nuovi Lea subito efficaci» In Consiglio c'è la proposta di legge Il monito di Amati: «Con le proroghe conteremo i morti»

LILIANA IACCARINO

Slitta ancora al primo gennaio 2025, dopo il primo rinvio avvenuto a gennaio 2024, l'entrata in vigore del nomenclatore tariffario e, contestualmente, dei nuovi livelli essenziali di assistenza (Lea) per l'assistenza specialistica ambulatoriale e protesica. Una scelta, quella del ministro della Sanità Oronzo Schillaci, che rischia di danneggiare il diritto alla salute dei cittadini aumentando il divario Nord-Sud e le disuguaglianze nell'accesso alle cure. La proroga, infatti, asseconda gli interessi delle lobby sanitarie contrarie all'introduzione del nuovo prezzario per prestazioni diagnostiche a cui si aggiungono le nuove terapie previste in base all'aggiornamento tecnologico, in particolare per quanto riguarda la procreazione medicalmente assistita e la cura di patologie tumorali o genetiche. Un aggiornamento atteso dal 2017, più di sette anni fa, e per il

“

L'idea si avvale del duro parere della Ragioneria dello Stato secondo la quale gli slittamenti rendono le cure non uniformi sul territorio

Che fine ha fatto la legge Omnibus alla Regione Puglia? La sua approvazione fu concordata a dicembre 2023 nell'ambito della sessione di bilancio per accorpate le leggi di sistema, prive di uscite finanziarie, incompatibili con la ratio del bilancio di previsione. Un provvedimento avallato dalla Giunta regionale e da tutti i partiti che stabilirono di approvarlo in tempi brevissimi, al massimo entro la fine di gennaio. Invece dell'Omnibus si sono perse le tracce. All'inizio di quest'anno la proposta di legge fu dapprima incardinata in prima Commissione per poi essere spostata dalla presidente del Consiglio regionale Loredana Capone all'esame della terza, visto che il grosso delle norme riguardava la sanità, ma da allora è sparita dai radar. Un "giallo", considerando la fretta e le pressioni di singoli e gruppi per licenziare il testo che, si disse, va prima scremato dagli articoli "improponibili". La scrematura, in realtà, non è mai stata effettuata anche a causa della guerra sotterranea scoppiata fra gli stessi gruppi politici e gli staff tecnici degli assessorati. I primi in pressing per inserire le loro richieste, i se-

Ai Comuni 600mila euro per eliminare le barriere



ANDREA ESPOSITO

La Giunta regionale pugliese ha approvato lo stanziamento di contributi destinati ai Comuni per l'eliminazione delle barriere architettoniche. La somma si aggira intorno ai 600mila euro. Grazie all'accesso ai contributi regionali, a oggi 72 Comuni hanno adottato il Piano di abbattimento delle barriere architettoniche (Peba), altri 41 hanno attivato la procedura di approvazione, mentre per altri 64 enti la procedura è in corso di affidamento.

«La Regione Puglia ha avviato sin dal 2019 una serie di azioni volte a sostenere i Comuni nell'adozione dei piani, approvando le linee guida utili per la definizione dello strumento e bandi finalizzati alla concessione di un contributo», spiega l'assessore regionale Anna Grazia Maraschio. Sempre secondo la delegata all'Ambiente, «lo scopo è quello di creare un modello culturale votato all'inclusività che promuova la realizzazione di luoghi fruibili e accessibili a tutti, con o senza disabilità, in grado altresì di creare occasioni di conoscenza e scambio reciproco, in un'ottica di condivisione degli spazi delle nostre città».

«Con lo stanziamento appena approvato - conclude Maraschio - si intende consentire ai comuni pugliesi che non hanno ancora approvato il Piano di darsi di questo strumento».

condi in difesa a schivare i desiderata "folli" della politica. Risultato: la Giunta regionale sembra aver dato l'input di stoppare il "fritto misto" in attesa di valutare gli impatti sull'ordinamento regionale.

Adesso l'Omnibus rischia seriamente di finire nel di-



quale il precedente governo Draghi aveva destinato uno stanziamento ulteriore di circa 200 milioni di euro annui dal 2022 per coprire la spesa delle nuove prestazioni introdotte con i nuovi Lea che in totale

hanno ricevuto la bellezza di 3,4 miliardi di euro negli anni scorsi. Fondi finiti nelle casse delle Regioni e quasi certamente utilizzati per altri scopi, forse per coprire buchi di bilancio. Non a caso sono state le

stesse regioni ad appoggiare all'unanimità la scelta nella sede della conferenza Stato-Regioni. Nemmeno i quattro governatori di centrosinistra - tra i quali il pugliese Michele Emiliano e il campano Vincenzo De

Luca - per il tramite dei loro assessori alla Sanità, si sono opposti alla decisione. L'aggiornamento dei Lea, invece, avrebbe dato pieno riconoscimento a nuove patologie rendendole mutuabili, semplificando la presa in carico per i malati cronici con una serie di risparmi che sarebbero scattati sfruttando le innovazioni tecnologiche. «Noi eravamo pronti ad applicare i nuovi Lea e le tariffe collegate - spiega l'assessore alla Salute Rocco Palese - e abbiamo anche proposto in conferenza Stato-Regioni l'approvazione subito dell'aggiornamento e la successiva integrazione delle tariffe. Alla fine, però, ci siamo dovuti adeguare alla richiesta della maggioranza delle Regioni». Una scelta «sciagurata» per il presidente della Commissione regionale Bilancio, Fabiano Amati, che proprio ieri ha depositato una proposta di legge in materia. «In Puglia - sottolinea Amati - non possiamo più aspettare e pretendiamo che i nuovi Lea entrino subito in vigore. Dal 2017 chissà quante persone sono morte oppure compromesse dalla malattia, per mancate cure. Per questo vogliamo che la proposta di legge sia approvata al massimo nella prossima settimana, così da garantire immediatamente tutte le 406 nuove prestazioni previste dal nomenclatore tariffario». «La nostra idea - aggiunge Amati - si avvale del parere durissimo della Ragioneria dello Stato secondo la quale i vari slittamenti negano l'uniformità delle cure in tutte le Regioni, generando insopportabili differenze, e rappresentano un clamoroso spreco di risorse. Nonostante la mancata entrata in vigore, infatti, lo Stato sta da anni trasferendo le risorse per i nuovi Lea, che però vengono usati per coprire i deficit di bilancio e gli sprechi. Sarebbe questa una delle probabili ragioni, secondo la Ragioneria dello Stato, del consenso quasi unanime alla proroga da parte delle Regioni».

IL CASO IL TESTO CON DECINE DI RICHIESTE DEI VARI GRUPPI FINISCE NEL DIMENTICATOIO

Che fine ha fatto l'Omnibus? Adesso sulla norma è giallo



L'indicazione era quella di "depurare" i 63 articoli dalle "strampalate" previsioni inserite dai diversi partiti e liste tra le quali quella che annullava il decreto di nomina del vice capo di gabinetto di Emiliano

menticatoio. Per certi versi è una buona notizia, considerando la sfilza di leggi ad personam, regalie, ma anche veri e propri obbrobri giuridici contenuti nel grande "pentolone" legislativo. In totale 63 articoli con maggioranza e opposizione che hanno fatto a gara a presentare proposte strampalate, a partire dall'articolo 54 con il quale il proponente chiedeva di cancellare un decreto del presidente della Giunta regionale: uno "sconcio" istituzionale considerando che gli atti ammi-

nistrativi come i Dpgr non si possono cancellare per legge, ma possono diventare al massimo l'oggetto di una mozione ad hoc da girare come sollecitazione al governo regionale. E invece il firmatario chiese di sopprimere il decreto in questione, risalente al 2021, con il quale Emiliano nominò all'epoca il suo vice-capo di gabinetto. In tema di sanità, fra gli emendamenti più singolari c'era quello che chiedeva di trasformare per legge una casa salute a bassa intensità assistenziale per pazienti psichiatrici in un cosiddetto Crap, un centro residenziale di assistenza qualificata con aumento di posti letto e rette raddoppiate. Un altro articolo stabiliva che una struttura sanitaria finita sotto inchiesta potesse continuare a restare in vita con il subentro di un altro gestore, ma senza sottoporlo a

verifiche, controlli e autorizzazioni all'esercizio, sostanzialmente "per intercessione divina". Ancora, fondi per comprare Tac, risonanze, prestazioni di radiodiagnostica e sanitarie di tutti i generi, a misura degli operatori sanitari privati più che dei pazienti. Nelle pieghe anche il generoso blocco delle cartelle esattoriali in capo ai 220mila agricoltori dei consorzi di bonifica appena disciolti. E poi la moltiplicazione dei garanti regionali con l'istituzione dell'ufficio del difensore civico. Una legge, quest'ultima, contestata e più volte rinviata considerando alcune "forzature" sui criteri di nomina e sulla moltiplicazione delle poltrone dei garanti che, in caso di approvazione, sarebbero, il condizionale speriamo sia d'obbligo, da tre a cinque.

lil.ia.

L'EMERGENZA NEL 2023 IN PUGLIA SI SONO REGISTRATI 78 MORTI SUL LAVORO

Le malattie professionali a Taranto superano quelle di tutto il Piemonte

Deandri (Anmil): «Quante sono riconducibili all'amianto?»

Ben 2.387 malattie professionali, registrando un aumento del 33,4% rispetto all'anno precedente (1.789). Sono i numeri straordinari che riguardano la provincia di Taranto che spiccano anche rispetto a quelli regionali. Un triste primato che evidenzia un'emergenza spesso silenziosa e poco conosciuta. Solo nella provincia ionica il numero di segnalazioni di malattie professionali supera l'intera regione del Piemonte (1.528), la Liguria (1.433) e la Sicilia (1.476). Questo triste primato evidenzia un'em-

genza spesso silenziosa e poco conosciuta. A diffondere i dati è stato il vicepresidente nazionale dell'Anmil, Emidio Dean-

dri, ieri a Taranto insieme al consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd). Secondo i dati dell'Inail, nel 2023 sono stati

segnalati 27.580 incidenti in Puglia (-6,2% rispetto all'anno precedente) e 3.637 a Taranto (-7,9%). Nel complesso, ci sono stati 78 morti sul lavoro in tutta la regione, di cui quattro nella provincia ionica (12 nel 2022). «Sembra difficile credere che la sola provincia di Taranto abbia più malattie professionali di regioni a forte vocazione industriale come la Liguria o il Piemonte», ha sottolineato il vicepresidente Anmil Deandri, «eppure è questa la realtà che emerge dai dati Inail diffusi questa mattina. A tal proposito mi



chiedo: quante di queste denunce sono riconducibili all'esposizione all'amianto, fenomeno tristemente diffuso sul nostro territorio?». Secondo Deandri si è di fronte ad una realtà preoccupante e sarebbe necessario lavorare tantissimo sulla cultura della sicurezza e della prevenzione. «I dati delle malattie professionali e degli infortuni ci preoccupano molto», ha detto il consigliere regionale Di Gregorio, «per questo crediamo che sia necessario accelerare e intensificare le iniziative di sensibilizzazione soprattutto tra le nuove generazioni, la futura classe dirigente e lavorativa del Paese. L'iniziativa odierna è un primo step di un'attività più ampia in cui auspichiamo il coinvolgimento di altri enti o associazioni, a cominciare dall'Inail istituto di riferimento in tema di infortuni sul lavoro». La lettera sarà inviata oggi ai sindaci della provincia di Taranto, ma l'obiettivo è raggiungere quanto prima tutti i comuni della Puglia.

«Analogamente richiederemo alla Presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone perché crediamo che possa avere un grande impatto e un forte valore simbolico l'installazione di una panchina bianca in ricordo delle vittime del lavoro nella sede del Consiglio regionale pugliese», conclude Di Gregorio.

| TERRITORIO | 2022 | | 2023 | | Variazione 2023/2022 | |
|------------|--------|--------|--------|--------|----------------------|--------|
| | Tot. | Donne | Tot. | Donne | Tot. | Donne |
| ITALIA | 60.774 | 15.915 | 72.754 | 19.147 | +19,7% | +20,3% |
| Puglia | 4.817 | 973 | 6.763 | 1.332 | +37,9% | +36,9% |
| Bari | 765 | / | 1.063 | / | +39,0% | / |
| B.A.T. | 145 | / | 163 | / | +12,4% | / |
| Brindisi | 589 | / | 1.013 | / | +72,0% | / |
| Foggia | 372 | / | 567 | / | +52,4% | / |
| Lecce | 1.157 | / | 1.570 | / | +35,7% | / |
| Taranto | 1.789 | / | 2.387 | / | +33,4% | / |

TARANTO

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ
Ledi srl
Bari, via de Blasio snc
segreteria@ledipubblicita.it

SANITÀ IN CRISI L'ALLARME DELL'ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE «NEO LAUREATI DISOCCUPATI»

Carenza di infermieri, è emergenza Bloccate anche le assunzioni a tempo Il presidente degli infermieri Volpe «Taranto la più penalizzata»

La carenza di infermieri nella sanità tarantina raggiunge livelli di guardia secondo l'ordine delle professioni infermieristiche che denuncia anche un paradosso tutto tarantino e pugliese: a fronte della carenza di personale ci sono tanti neo laureati disoccupati. «La lentezza della tecnostuttura regionale penalizza le Asl pugliesi, soprattutto quella di Taranto», spiega il presidente dell'ordine infermieristico ionico Pierpaolo Volpe.

«La carenza infermieristica in Puglia e in particolare a Taranto non è mai stata così grave. Organici ridotti all'osso nonostante siano a spasso decine di neo laureati che attendono speranzosi una chiamata, segno di una programmazione regionale che fa acqua, di un piano sanitario e della salute che non funziona. L'aspetto più inquietante è che a Taranto mancano le graduatorie non solo per l'assunzione di personale a tempo indeterminato, ma anche le graduatorie, insieme agli avvisi pubblici, per il reclutamento di infermieri a tempo determinato che possano sostituire il personale assente in caso di infortunio, malattia o gravidanza», spiega Volpe. Insomma mancano gli infermieri da poter assumere pur potendo assumere. Un paradosso che, secondo l'ordine infermieri, «certifica l'inefficienza programmatica della Regione, resta a concedere le autorizzazioni all'Asl Taranto nonostante le diverse richieste



pervenute, anche negli ultimi mesi, al Dipartimento salute».

Il presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche di Taranto Volpe si appella direttamente al governatore Michele Emiliano. «La troppa rigidità e lentezza della tecnostuttura regionale - afferma - contrasta con le esigenze delle aziende sanitarie, come quella di Taranto che è a rischio collasso».

È inaccettabile che ci siano tempi biblici per autorizzare l'indizione di avvisi pubblici per il reclu-

tamento di infermieri a tempo determinato e voglio ricordare ai tecnici che parliamo di strutture sanitarie che producono salute e devono far fronte ai bisogni della popolazione. Non bisogna perdere di vista il principio costituzionale del diritto alla salute - prosegue Volpe - che rischia di essere compromesso se non si interviene con estrema urgenza. Le strutture sono al collasso e a pagarne le conseguenze sono i pochi infermieri presenti nei reparti e servizi della Asl Taranto. La situazione è

diventata insostenibile e soprattutto paradossale dove a fronte di una carenza spaventosa di infermieri abbiamo decine di infermieri neolaureati disoccupati».

Per Volpe, «il tempo delle promesse e dei buoni propositi è scaduto. È ora che l'assessore alla Sanità Rocco Palese e il direttore del Dipartimento salute, Vito Montanaro, forniscano risposte concrete, poiché la grave crisi di personale si ripercuote irrimediabilmente sul servizio all'utenza, sempre più esasperata. Non si com-

prende - conclude il presidente Volpe - quale sia la difficoltà ad autorizzare solo per Taranto avvisi pubblici per il reclutamento del personale a tempo determinato, quando pare che altre aziende sanitarie abbiano già avviato e concluso le procedure di reclutamento. Taranto resta sempre la provincia più penalizzata, per questo è necessario che intervenga in prima persona il governatore Emiliano accendendo un faro sull'operato dei tecnici regionali».

Vittorio Ricapito

Malattie professionali, le cifre shock

Quella delle malattie professionali resta una emergenza per la provincia di Taranto. Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2023, segnano un preoccupante balzo in avanti delle denunce. Di questo si è parlato in una conferenza tenuta dal vicepresidente nazionale dell'Anmil, Emidio Deandri, e dal consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (nella foto).

I dati: in provincia di Taranto nel 2023 sono state denunciate 2387 malattie professionali, con un incremento del 33,4% rispetto all'anno precedente (1789). La sola provincia ionica ha più denunce di malattie professionali dell'intero Piemonte (1528), o della regione Liguria (1433) o ancora della Sicilia (1476). «Un triste primato che segnala un'emergenza spesso silenziosa e poco nota», hanno sottolineato Deandri e Di Gregorio.

Secondo i dati Inail nel 2023 in Puglia sono stati denunciati 27580 infortuni (-6,2% rispetto all'anno precedente); 3637 a Taranto (-7,9%). I morti sul lavoro in tutta la regione sono stati 78 di cui 4 nella provincia ionica (12 nel 2022). Nonostante il calo generalizzato, si tratta di numeri elevati che richiedono grande attenzione delle parti sociali, delle istituzioni, della società civile.

Deandri e Di Gregorio hanno annunciato iniziative per ricordare le vittime di incidenti mortali e gravi e per sensibilizzare i giovani sui temi della sicurezza sul lavoro e della prevenzione degli infortuni. Riprendendo la campagna nazionale dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro), i due hanno sottoscritto una lettera che sarà inviata a tutti i sindaci della provincia di Taranto con cui si chiede l'installazione di panchine bianche in ricordo delle vittime del lavoro nelle più importanti piazze, strade, aree pubbliche delle città.

L'iniziativa sarà progressivamente estesa alle altre province della Puglia ed è aperta al contributo di enti pubblici e associazioni. In concomitanza con l'installazione della panchina bianca, verranno organizzati momenti di riflessione sui temi della sicurezza sui luoghi di lavoro e della prevenzione degli infortuni, rivolti agli studenti delle scuole superiori.

«I dati delle malattie professionali e degli infortuni ci preoccupano molto – ha detto il consigliere regionale Di Gregorio – per questo crediamo che sia necessario accelerare e intensificare le iniziative di sensibilizzazione soprattutto tra le nuove generazioni, la futura classe dirigente e lavorativa del Paese. L'iniziativa odierna è un primo step di un'attività più ampia in cui auspichiamo il coinvolgimento di altri enti o associazioni, a cominciare dall'Inail istituto di riferimento in tema di infortuni sul lavoro. La nostra lettera sarà inviata già da domani ai sindaci della provincia di Taranto, ma progressivamente vogliamo raggiungere tutti i comuni della Puglia. Analoga richiesta formuleremo alla Presidente del Consiglio regionale, Loredana Capone perchè crediamo che possa avere un grande impatto e un forte valore simbolico l'installazione di una panchina bianca in ricordo delle vittime del lavoro nella sede del Consiglio regionale pugliese».

«Sembra difficile credere che la sola provincia di Taranto abbia più malattie professionali di regioni a forte vocazione industriale come la Liguria o il Piemonte – ha sottolineato il vicepresidente Anmil, Deandri – eppure è questa la realtà che emerge dai dati Inail diffusi questa mattina. A tal proposito mi chiedo: quante di queste denunce sono riconducibili all'esposizione all'amianto, fenomeno tristemente diffuso sul nostro territorio? In ogni caso siamo di fronte ad una realtà preoccupante e dobbiamo lavorare tantissimo sulla cultura della sicurezza e della prevenzione tra le le nuove generazioni. L'Anmil da anni promuove iniziative in favore della sicurezza sul lavoro. In questo senso la campagna delle panchine bianche avviata a livello nazionale, è uno strumento utilissimo per coinvolgere le comunità e per arrivare ai giovani. Auspichiamo che la nostra sollecitazione venga accolta positivamente dai sindaci, anche perchè si tratta di un intervento quasi a costo zero per le pubbliche amministrazioni. Come Anmil, inoltre, siamo impegnati a far conoscere il dramma della disabilità e delle malattie professionali nelle realtà produttive e in altri contesti sociali».



Le notizie

Il paradosso messo in evidenza da Pierpaolo Volpe, presidente Opi Taranto

«Carenza di infermieri e neo laureati disoccupati»

«**L**a carenza infermieristica in Puglia e in particolare a Taranto non è mai stata così grave. Organici ridotti all'osso nonostante siano a spasso decine di neo laureati che attendono speranzosi una chiamata, segno di una programmazione regionale che fa acqua, di un piano sanitario e della salute che non funziona. L'aspetto più inquietante è che a Taranto mancano le graduatorie non solo per l'assunzione di personale a tempo indeterminato, ma anche le graduatorie, insieme agli avvisi pubblici, per il reclutamento di infermieri a tempo determinato che possano sostituire il personale assente in caso di infortunio, malattia o gravidanza, insomma mancano gli infermieri da poter assumere pur potendo assumere. Un paradosso che certifica l'inefficienza programmatica della Regione, restia a concedere le autorizzazioni all'Asl Taranto nonostante le diverse richieste pervenute, anche negli ultimi

mesi, al Dipartimento salute». Il presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Taranto, Pierpaolo Volpe, si appella direttamente al governatore Michele Emiliano. «La troppa rigidità e lentezza della tecnostruttura regionale - afferma - contrasta con le esigenze delle Aziende sanitarie come quella di Taranto che è a rischio collasso. È inaccettabile che ci siano tempi biblici per autorizzare l'indizione di avvisi pubblici per il reclutamento di infermieri a tempo determinato e voglio ricordare ai tecnici che parliamo di strutture sanitarie che producono salute e devono far fronte ai bisogni della popolazione. Non bisogna perdere di vista il principio costituzionale del diritto alla salute -prosegue Volpe- che rischia di essere compromesso se non si interviene con estrema urgenza. Le strutture sono al collasso e a pagarne le conseguenze sono i pochi infermieri presenti nei reparti e servizi della Asl Taranto. La situazione è diventata insosteni-

bile e soprattutto paradossale dove a fronte di una carenza spaventosa di infermieri abbiamo decine di infermieri neolaureati disoccupati». «Il tempo delle promesse e dei buoni propositi è scaduto; è ora che l'assessore alla Sanità, Rocco Palese e il direttore del Dipartimento salute, Vito Montanaro, forniscano risposte concrete, poiché la grave crisi di personale si ripercuote irrimediabilmente sul servizio all'utenza, sempre più esasperata». «Non si comprende - conclude il presidente Volpe - quale sia la difficoltà ad autorizzare solo per Taranto avvisi pubblici per il reclutamento del personale a tempo determinato, quando pare che altre Aziende sanitarie abbiano già avviato e concluso le procedure di reclutamento. Taranto resta sempre la provincia più penalizzata, per questo è necessario che intervenga in prima persona il governatore Emiliano accendendo un faro sull'operato dei tecnici regionali».



La Fondazione Cittadella della Carità riprende l'attività

La Regione Puglia ha annunciato, lo scorso 29 marzo, la revoca del provvedimento di sospensione delle autorizzazioni e degli accreditamenti alla Fondazione Cittadella della Carità, consentendo così alla Casa di Cura "Arca" di riaprire le sue porte ai pazienti. Questa decisione giunge dopo un attento esame delle memorie difensive presentate dalla Fondazione. Dunque la struttura è tornata ad accogliere i pazienti. Mentre per i poliambulatori si dovrà attendere qualche giorno in più.

L'annuncio è stato accolto con soddisfazione dai segretari generali Flavia Ciraci (Cisl Fp) e Giovanni Maldarizzi (Uil Fpl), i quali hanno sottolineato l'importanza sociale e lavorativa di tale revoca.

«La revoca del provvedimento - scrivono i confederali - rappresenta un passo avanti significativo nella normalizzazione della situazione presso la Cittadella della Carità. Questo successo è stato possibile grazie al lavoro di concertazione dei rappresentanti sindacali della Funzione Pubblica di Cisl e Uil, i quali si sono impegnati attivamente per risolvere prontamente la questione, che minacciava di privare i cittadini di un polo sanitario cruciale per il territorio dell'arco ionico».

Inoltre, i sindacati hanno richiesto il tempestivo ripristino di tutte le autorizzazioni sospese il 18 marzo 2024 dal Dipartimento del Servizio Accreditamenti e Qualità.

«Questa richiesta - continuano Cisl e Uil - è motivata dalla necessità di riprendere le attività sanitarie essenziali per l'intero territorio ionico e di mantenere i livelli occupazionali ad esso correlati. I sindacati si sono anche espressi nella speranza che venga presto risolto il blocco dei servizi dei poliambulatori, fondamentali per ridurre le lunghe liste d'attesa».

E concludono: «Adesso il prossimo passo avanti è il concordato preventivo e la presentazione del piano industriale. Passi fondamentali per la ripartenza del polo sanitario e la salvaguardia dei livelli occupazionali».

IL CARO SANITÀ

Fecondazione e malattie rare le cure gratis possono attendere

di Michele Bocci

È una triste storia, comune a tante riforme, promesse per anni e poi regolarmente rinviate. Con l'aggravante che questa volta lo slittamento riguarda la sanità, cioè il sistema pubblico di cura dei cittadini. A causa delle pressioni delle lobby delle strutture private, i nuovi Lea, i Livelli essenziali di assistenza, non partono. Almeno fino a gennaio dell'anno prossimo, non crescerà il numero delle prestazioni che le Regioni sono tenute ad offrire gratuitamente. Niente procreazione medicalmente assistita in tutto il Paese, quindi, niente cure per un maggior numero di malattie rare e croniche, niente protesi più moderne, niente stabilizzazione dei fondi per l'anorexia, niente nuovi protocolli per seguire chi ha l'autismo e così via. Sono decine le prestazioni bloccate.

Una beffa, prima di tutto per il ministro alla Salute Orazio Schillaci. Un anno fa aveva annunciato che finalmente i nuovi Lea stavano per diventare realtà e non mancava mai, nei frequenti incontri pubblici, di citarli come uno dei successi (peraltro piuttosto rari) della sua gestione. Si doveva partire il primo gennaio 2024, poi il primo aprile e infine, ha deciso pochi giorni fa la conferenza Stato-Regioni, l'anno prossimo. Anche molte amministra-

Government e Regioni volevano inserire nuove voci tra le prestazioni a carico del servizio sanitario. Ma l'opposizione dei privati ha fatto slittare il piano a gennaio

Restaurato il murale

Per la Giornata mondiale dell'autismo è stato completato il restauro del murale Blu Wall realizzato da Orticanoodles in viale Murillo a Milano

zioni locali sono rimaste sorprese dallo slittamento. In particolare quelle del Centro-Nord che già offrono prestazioni extra Lea e speravano in un sistema sanitario nazionale più omogeneo.

Il decreto per i Lea ha due filoni principali. Il primo è appunto quello delle prestazioni offerte gratuitamente ai pazienti. Per garantirle ci vogliono fondi che tra l'altro sono già riconosciuti alle Regioni da tempo, come ha fatto notare il Mef, che ha espresso parere contrario al rinvio. Malgrado questo si è deciso lo slittamento e ora andrà capito se hanno qualcosa da ridire Consiglio di Stato e Corte dei Conti.

Il secondo punto riguarda il cosiddetto nomenclatore tariffario. Ci si basa su quello per riconoscere alla sanità privata convenzionata il compenso per i suoi servizi. Ebbene, nel nuovo nomenclatore ci so-

no delle riduzioni dei prezzi (ad esempio risonanze e tac vengono pagate circa il 30% in meno). Si parte dal presupposto che con il miglioramento tecnologico i costi di certi accertamenti siano scesi. Il nodo sono i laboratori. Sulle tariffe dei singoli esami del sangue ci sono stati tagli, peraltro previsti ormai da tempo, visto che già nella precedente legislatura si era lavorato alla riforma. I titolari dei laboratori di analisi privati, per la gran parte convenzionati al Centro-Sud, hanno protestato. La loro linea è stata sposata dal presidente del Lazio Francesco Rocca, che l'altro giorno nella conferenza Stato-Regioni ha battagliato per il rinvio. In questi mesi si lavorerà a delle nuove tariffe. Intanto l'offerta sanitaria resta ferma. Le esigenze di una parte dei privati hanno prevalso su quelle dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Giornata per la consapevolezza

Sull'autismo troppa ipocrisia aiutate le famiglie lasciate sole a conquistare la loro felicità

di Davide Faraone

Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo. Quanta ipocrisia in quella parola: "consapevolezza". Passano gli anni, si affastellano le giornate "blu", ma alla piena contezza di noi genitori di persone con autismo, su cos'è e come cambia un'esistenza, corrisponde un'incoscienza assoluta di chi vive a due centimetri da noi. La giornata stessa rischia di mostrare i tratti tipici dell'autismo: ripetitività e difficoltà di comunicare.

L'autismo, seppur scientificamente non contagioso, lo è socialmente: le famiglie delle persone con autismo si impregnano dell'isolamento dei propri figli. Le mamme e i papà dei bambini autistici diventano amici fra loro, si chiudono in comunità: spesso è l'unico modo per evitare l'umiliazione di vedere qualcuno ridere del proprio figlio, di leggere il fastidio nello sguardo di chi non sopporta un comportamento "anomalo", in pizzeria, al cinema, al bar. Noi italiani che abbiamo sfidato giustamente tutto questo quando abbiamo deciso di chiudere le scuole speciali, i manicomi e abbiamo scelto lo scambio delle esperienze, anche quelle profondamente diverse, perché abbiamo pensato alla ricchezza che ne deriva, non possiamo rassegnarci. Le mamme, i papà si impegnano tutti i giorni, con grandissimi sacrifici e col sostegno di instancabili professionisti, per insegnare ai propri figli ad impugnare una forchetta, ad allacciarsi le scarpe, a comunicare. Sono i rudimenti per una vita che non sarà mai del tutto autonoma e indipendente, o non lo sarà per niente, ma sono gli sforzi che

consentono di migliorare la qualità della vita dei propri figli e li spingono a vivere nella società. A chi sta leggendo questo mio pezzo, in coscienza, chiedo adesso di rispondere ad una domanda: di fronte a questo immane sforzo, cosa faccio, anche di piccolo, per accogliere questa diversità? A questo deve servire la Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo: altrimenti

il 2 aprile sarà solo la giornata delle persone con autismo e delle loro famiglie, che non hanno bisogno di una giornata, hanno già una vita intera che li rende consapevoli.

Noi genitori non siamo persone infelici dei nostri figli, toglietevi dalla testa. Semmai abbiamo imparato a costruire la nostra felicità su parametri diversi. Nessuna laurea in ingegneria, ma il piacere di riuscire a

costruire faticosi canali di comunicazione con i nostri figli. Nessuno da accompagnare all'altare per il matrimonio, io non so se mia figlia Sara avrebbe voluto sposarsi, ma se fosse stato un suo desiderio io sarei stato al suo fianco, così come mi è stata donata la felicità quando ho accompagnato Sara, vestita di bianco, il giorno della sua Comunione.

La nostra felicità però, in questa

I numeri
La battaglia dei Lea
tariffe in picchiata



-30%

Risonanza della spalla

Una risonanza con mezzo di contrasto oggi è tariffata 254 euro. Con la riforma dei Lea il prezzo pagato al privato convenzionato scenderà a 177,2 euro

-49%

Ferritina

È tra i valori del sangue maggiormente ricercati nelle analisi. La rilevazione di ferritina viene fatta milioni di volte ogni anno e la sua tariffa dovrebbe scendere da 6,36 a 3,25 euro

631 mln

Fondi per aggiornare i Lea

Il Mef ha ricordato alle Regioni che per i nuovi Lea sono stati fatti stanziamenti a partire dal 2017 ma malgrado questi fondi la riforma non è mai stata approvata. Per quest'anno i milioni sono 631

società ossessionata dal successo legato alla ricchezza, al denaro, non ha la stessa dignità. Poter fare logopedia, psicomotricità, terapie comportamentali, sostenere la ricerca: tutto costa. E quel costo è sempre più considerato improduttivo.

La presenza in classe dei ragazzi con disabilità è sempre più visto come un fastidio, una complicazione. Non c'è traccia di una "materia" che non sta nei programmi scolastici ma li dovrebbe attraversare: l'inclusione. Che non è elemosinare la condivisione di spazio e tempo per i fragili, ma è reciprocità, scambio e crescita.

Il "dopo di noi" è immaginato esclusivamente come quattro mura dove poter ricoverare i nostri figli quando noi genitori non ci saremo più. Ma, piuttosto che pensarli a vivere nei nuovi manicomi, meglio sopravvivere ai nostri figli: sarà innaturale, ma è il nostro legittimo sentimento. Sì, noi vogliamo che si dia in questa società legittimità alla nostra felicità, oggi totalmente negata. Chiediamo questo alla Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo. Dignità per la nostra felicità, non essere catalogati come gli eterni infelici, quelli che elemosinano attenzioni.

Intanto però, se posso chiedervi un gesto concreto, vi chiedo di sostenere la Fondazione Italiana Autismo (Fia). Vi chiedo di sostenere la ricerca scientifica, con un sms al 45585, fino al 14 aprile. Visitate il sito <https://www.fondazione-autismo.it> e attraverso la lettura del bilancio sociale scopritene l'attività.

L'autore è deputato di Italia Viva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ansia da social

Dieci regole per i nostri figli

Pasti in famiglia, giorni senza telefono: lo psicologo Haidt e i consigli pratici contro i disagi degli adolescenti

di **Mario Garofalo**

Un famoso esperimento psicologico del 1968 consisteva nel mettere delle persone in una stanza e riempirla di fumo. Chi era solo si allarmava e chiedeva aiuto, chi era accompagnato restava inerte, perché aspettava la reazione degli altri.

Sui social network, secondo lo psicologo americano Jonathan Haidt, stiamo commettendo lo stesso errore: lasciamo i nostri figli liberi di utilizzarli perché così fanno gli altri genitori. Non ci rendiamo conto che in questo modo esponiamo le loro menti fragili a privazioni di sonno e di relazioni sociali, a interruzioni continue della concentrazione, a dipendenza. Determinando, di fatto, una vera e propria riconfigurazione dell'adolescenza. La conseguenza? L'aumento di depressione e ansia che si sta registrando nella Generazione Z (all'incirca i 12-28enni).

Il libro di Haidt, che si chiama appunto *The Anxious Generation*, appena pubblicato ha già creato un intenso dibattito. Elogiato dal *New York Times*, è stato criticato dal *Guardian* perché non darebbe il dovuto peso ad altre ragioni di ansia (guerre e clima innanzitutto) e da *Nature* perché non sarebbe abbastanza rigoroso.

Lo psicologo, per la verità, offre molti grafici a supporto della sua tesi. Uno, in particolare, mostra l'incremento dell'inquietudine negli studenti britannici in funzione delle ore passate sui social. Ma se pure dovesse dimostrarsi labile il nesso causale con l'ansia, è indubitabile che la rivo-

luzione digitale stia mettendo a rischio il sonno, la concentrazione e la libera gestione dei pensieri dei giovani. E allora torna utile il grande pregio del libro di Haidt: quello di essere pragmatico e offrire soluzioni concrete. Se ne possono ricavare dieci regole, alcune immediatamente attuabili nelle singole famiglie, per salvare i nostri figli (e noi) dai pericoli.

1 L'età. Haidt segnala che l'auto controllo si sviluppa piuttosto tardi, intorno ai 20 anni. L'accesso ai social andrebbe dunque ritardato, magari fino ai 16 anni. Un po' difficile deciderlo in una singola famiglia, per cui l'ideale sarebbe una legge che innalzasse la maggiore età digitale.

I rischi del virtuale

Lasciare i ragazzi liberi nel virtuale li espone a dipendenza. Il ruolo del parental control

2 I giorni. Sui social ciascuno è chiuso nella sua bolla senza tempo, nella quale i post virali vengono riproposti e non a tutti. È necessario riconnettersi ai ritmi del calendario e delle proprie comunità, istituendo ad esempio un giorno settimanale di riposo digitale o una serata film per la famiglia.

3 I pranzi. I movimenti del corpo sincronizzati nei riti religiosi creano un senso di appartenenza. Haidt propone di dare importanza al rito per eccellenza: mangiare insieme (ovviamente senza cellulari sulla tavola).

4 La concentrazione. La preghiera, la meditazione

o anche semplicemente fare il voto di stare in silenzio per un'ora in un giorno della settimana possono aiutare a ritrovare la concentrazione (ricordarsi di disattivare le notifiche, però).

5 Lo stupore. Gli adolescenti trascorrono sempre meno tempo fuori casa, e quando lo fanno sono spesso chini sullo schermo. Ritrovare lo stupore per la bellezza della natura con una passeggiata in montagna.

6 Il sonno. Gli smartphone dovrebbero restare fuori dalla camera da letto almeno 30-60 minuti prima dell'ora in cui si dorme.

7 Controlli. Siamo ansiosi di controllare i nostri figli nella vita reale, magari geolocalizzandoli; li lasciamo completamente liberi, invece, nel mondo virtuale. Da questo contrasto, secondo Haidt, nasce la gran parte dell'ansia. I genitori imparino, dunque, a usare il parental control sugli smartphone.

8 In gruppo. Per lo stesso motivo può essere utile far uscire i figli da soli e senza telefono nel mondo reale, anche andando in gruppo a scuola la mattina.

9 Le vacanze. Due consigli per l'estate: campeggio (dove i ragazzi sono più liberi di muoversi in autonomia) o campus che prevedano la disconnessione dai device.

10 Le scuole. Secondo Haidt dovrebbero impedire l'uso dello smartphone dall'ingresso all'uscita. E favorire il gioco libero dei ragazzi, con un incremento del tempo dedicato alla ricreazione. Il gioco libero e in presenza è l'antidoto fondamentale al mondo incorporeo dei social.



© RIPRODUZIONE RISERVATA